



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione

**U.O.C. Centro Regionale per i Trapianti di organi e tessuti
(C.R.T.) Sicilia**
Piazza Nicola Leotta, 4
90127 Palermo

TEL. 0916663828
FAX 091 6663829
E-MAIL segreteria@crt Sicilia.it
PEC crt Sicilia@pec.it
WEB www.crt Sicilia.it

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

16 Gennaio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)

Arriva la cannabis a tavola, dai biscotti all'olio

16 Gennaio 2020



ROMA, 16 GEN - Via libera alla cannabis a tavola. E' stato infatti pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che fissa i limiti massimi di Thc negli alimenti. Lo annuncia la Coldiretti. Chiarezza, dunque, sulle nostre tavole per biscotti, taralli, pane, farina, olio, che hanno registrato un boom negli ultimi tempi. Ma c'è anche chi la usa per produrre ricotta, tofu e una gustosa bevanda vegana, oltre che la birra.

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto che fissa i limiti massimi di tetraidrocannabinolo (Thc) negli alimenti, spiega la Coldiretti "sono state date risposte alle centinaia di aziende agricole che hanno investito nella coltivazione di questo tipo di pianta. Basti pensare - prosegue - che i terreni coltivati in Italia in cinque anni sono aumentati di dieci volte, passando dai 400 ettari del 2013 a quasi 4000 nel 2018". Il decreto del ministero della Salute stabilisce, in particolare, che il limite massimo di Thc per i semi di cannabis sativa, la farina ottenuta da semi e gli integratori contenenti alimenti derivati, è di 2 milligrammi per chilo, mentre per l'olio ottenuto da semi è di 5 milligrammi per chilo.

"L'attesa pubblicazione in Gazzetta fa chiarezza su un settore che negli ultimi anni, rileva Coldiretti, ha visto un vero e proprio boom. Un tipo di coltivazione - conclude - che si estende in tutta Italia, un vero e proprio ritorno visto che fino agli anni '40 gli ettari dedicati erano quasi 100 mila".

L'assessorato alla Salute: «Ecco quali precari hanno diritto alla stabilizzazione»

16 Gennaio 2020

Alle aziende del servizio sanitario siciliano è stata inviata una circolare esplicativa sulla proroga della "Madia" prevista dalla legge di Bilancio nazionale.

di [Michele Ferraro](#)



PALERMO. Tutte le aziende del servizio sanitario regionale dovranno subito effettuare «**una puntuale ed analitica ricognizione**» per individuare i precari che hanno diritto alla stabilizzazione in base alla proroga della legge Madia al 31 dicembre del 2022.

Lo stabilisce una **circolare** dell'assessorato regionale alla Salute, sottolineando che all'esito di questa verifica «le aziende e gli enti dovranno **tempestivamente** procedere alla stabilizzazione, coerentemente a quanto previsto dai propri piani di fabbisogno del personale».

La circolare, a firma dell'assessore **Ruggero Razza**, del dirigente generale **Mario La Rocca** (insieme nella foto) e del dirigente del servizio 1, **Antonella Di Stefano**, è applicativa della proroga della Madia e ne sottolinea i punti più importanti.

Viene sottolineato che il termine per maturare l'anzianità necessaria alla stabilizzazione è stato posticipato al 31 dicembre del 2019, ma **limitatamente** al personale medico, tecnico professionale e infermieristico, dirigenziale e non.

Per tutte le altre tipologie di precari, il limite per il requisito di anzianità resta al 31 dicembre del 2017, ma il diritto alla stabilizzazione è stato ampliato a **tutti i dirigenti**.

Ospedale Sant'Antonio Abate, attivato ambulatorio di Neurochirurgia

16 Gennaio 2020

L'iniziativa rientra nell'ambito di un protocollo d'intesa di durata triennale tra l'Asp di Trapani e l'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo.

di [Redazione](#)



L'Azienda sanitaria provinciale di Trapani amplia la sua offerta assistenziale sul territorio. Da giovedì 16 gennaio, infatti, è attivo un **servizio ambulatoriale di Neurochirurgia** anche all'interno dell'ospedale **S. Antonio Abate** per i pazienti degenti dei vari reparti che necessitano di valutazioni specialistiche e per pazienti esterni mediante prenotazione al Cup.

L'iniziativa rientra nell'ambito di un protocollo d'intesa di durata triennale tra l'Asp di Trapani e l'Azienda ospedaliera universitaria **Policlinico "Paolo Giaccone"** di Palermo, relativo a prestazioni assistenziali di Neurochirurgia sino ad ora svolte con cadenza settimanale presso l'Unità operativa complessa di Ortopedia dell'ospedale Paolo Borsellino di Marsala con circa 10 prenotazioni per volta mediante Cup.

«Il potenziamento dell'offerta sanitaria è tra gli obiettivi prioritari di questa direzione aziendale, che sta svolgendo una capillare azione di **penetrazione sul territorio** attraverso numerose iniziative finalizzate al miglioramento delle prestazioni- ha detto il direttore generale dell'Asp, **Fabio Damiani**- Dare la possibilità a tutti i pazienti, sia ricoverati che esterni, di poter usufruire di visite neurologiche ambulatoriali nell'ospedale S. Antonio Abate nasce dall'osservazione del progressivo e rapido incremento di pazienti in lista d'attesa per visite, interventi chirurgici e consulenze specialistiche e si inserisce in un più ampio e ramificato programma di **abbattimento dei tempi d'attesa** del riscontro diagnostico e terapeutico».

L'attività ambulatoriale di Neurochirurgia, coordinata dal responsabile dell'Unità operativa di Neurochirurgia del Policlinico di Palermo, **Domenico Iacopino**, si svolgerà secondo il seguente calendario:

P.O. S. Antonio Abate, Trapani – giovedì 16 gennaio; giovedì 30 gennaio/ giovedì 13 febbraio; giovedì 27 febbraio/giovedì 12 marzo; giovedì 26 marzo/ giovedì 9 aprile; giovedì 23 aprile.

P.O. Paolo Borsellino, Marsala – giovedì 23 gennaio/ giovedì 6 febbraio; giovedì 20 febbraio/ giovedì 5 marzo; giovedì 19 marzo/ giovedì 2 aprile; giovedì 16 aprile; giovedì 30 aprile.

Arnas Garibaldi, arretrati e aumenti di stipendio nella busta paga di gennaio

16 Gennaio 2020

Lo annuncia il direttore generale Fabrizio De Nicola: «Stiamo dando immediata attuazione a quanto previsto dal nuovo contratto nazionale della dirigenza medica e sanitaria».

di [Michele Ferraro](#)



CATANIA. Via libera **dall'Arnas Garibaldi** all'adeguamento immediato al nuovo contratto nazionale di lavoro della dirigenza medica e sanitaria, sottoscritto lo scorso 19 dicembre.

Nella busta paga di gennaio, infatti, i dipendenti troveranno sia gli arretrati che l'aumento di stipendio in base al tabellare ora in vigore.

Lo annuncia il direttore generale **Fabrizio De Nicola** (nella foto), sottolineando: «Dopo un vuoto contrattuale durato quasi dieci anni, si è ritenuto doveroso nei confronti dei tanti professionisti che prestano con impegno, dedizione e sacrificio la loro attività presso l'Arnas Garibaldi, dare **immediata e tempestiva attuazione** dei nuovi istituti contrattuali di natura economica».

Da qui l'applicazione automatica ed immediata di quanto previsto dal nuovo contratto nazionale, «provvedendo alla erogazione in un'unica soluzione degli **arretrati** maturati a partire da gennaio 2016», aggiunge De Nicola, che rivolge un ringraziamento al direttore amministrativo **Giovanni Annino** e alla responsabile del personale, **Gaetana Bonanno**.

Sonno e problemi cognitivi, ancora un'evidenza

Una review di 51 studi pone nuovamente l'accento sul rapporto tra qualità del sonno e sviluppo di problemi cognitivi. Secondo l'autore principale della review, Wei Xu dell'Università di Qingdao in Cina, la gestione del sonno potrebbe essere un obiettivo promettente per la prevenzione della demenza



16 GEN - (*Reuters Health*) – Le persone che hanno difficoltà ad addormentarsi presentano un rischio maggiore di sviluppare problemi cognitivi o di demenza rispetto alle persone che invece dormono bene. Una review condotta da ricercatori cinesi ha esaminato i dati relativi a 51 studi precedentemente pubblicati che hanno seguito persone di mezza età e anziani in Nord America, Europa e Asia orientale per diversi anni, con l'obiettivo di verificare se i problemi del sonno fossero associati alla salute cognitiva nel tempo.

I risultati

Gli individui con insonnia hanno fatto registrare il 27% in più di probabilità di sviluppare problemi cognitivi. Le persone che avevano il cosiddetto "sonno inadeguato", o una quantità insufficiente di riposo di qualità, avevano il 25% in più di probabilità di sviluppare demenza. La cosiddetta inefficienza del sonno, o il passare troppo tempo sveglia a letto, è stata associata con una probabilità maggiore del 24% di declino cognitivo.

"Questi risultati suggeriscono che la gestione del sonno potrebbe essere un obiettivo promettente per la prevenzione della demenza", ha detto l'autore principale dello studio, **Wei Xu** dell'Università di Qingdao in Cina. L'esperto ha osservato che i problemi del sonno possono portare a compromissione cognitiva causando infiammazione dei tessuti nel sistema nervoso centrale, inclusi cervello e midollo spinale. Xu ha aggiunto che le difficoltà del sonno possono anche portare a problemi cognitivi causando o esacerbando la cosiddetta ipossia cerebrale o una riduzione dell'apporto di ossigeno nel cervello. Inoltre, i problemi del sonno potrebbero rendere il cervello meno efficiente nella rimozione dei rifiuti e contribuire alla perdita di cellule cerebrali o all'atrofia nelle regioni chiave del cervello.

La maggior parte degli studi nell'attuale analisi ha seguito i partecipanti da tre a dieci anni, e alcuni hanno seguito le persone per decenni. I partecipanti avevano per lo più 70 anni. L'apnea notturna, un disturbo respiratorio notturno, è stata associata a un rischio maggiore del 29% di avere problemi cognitivi.

Trascorrere molto tempo a letto è stato legato a una probabilità maggiore del 15% di compromissione cognitiva. Le persone che dormivano circa sei o sette ore a notte sembravano avere un più basso rischio di disturbi cognitivi, mentre il rischio era elevato per le persone che dormivano meno di quattro ore o più di 10 ore a notte.

"È possibile che il sonno scarso e altri problemi simili contribuiscano alla degenerazione in alcune aree del cervello associate alla demenza", hanno osservato gli autori dello studio. "Oppure, che le persone che hanno già una tale degenerazione tendano a dormire più a lungo. Sono necessari studi clinici per verificare se il miglioramento della qualità e della quantità del sonno influisce sul rischio successivo di demenza".

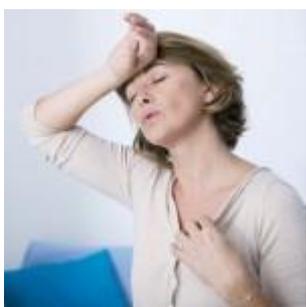
Fonte: *Journal of Neurology, Neurosurgery & Psychiatry*

Lisa Rapaport

(Versione italiana Quotidiano Sanità/Popular Science)

Menopausa precoce? Potrebbe dipendere da uno “scambio biologico”

Una frequente attività sessuale è tradotta dal corpo femminile come un segnale di disponibilità alla fecondazione. Se i rapporti invece poco frequenti, il corpo sceglie di non “investire” nell’ovulazione. Questo scambio biologico, secondo uno studio pubblicato dallarivista Royal Society Open Science, contribuirebbe a definire il timing della menopausa.



16 GEN - (Reuters Health) – Le donne che hanno rapporti sessuali almeno una volta al mese presentano un rischio inferiore di entrare precocemente in menopausa, presto rispetto a quelle con una vita sessuale meno attiva. L’evidenza – che emerge da uno studio condotto sui dati di circa 3 mila donne statunitensi – lascia supporre che alla base di questo fenomeno vi sia una forma di scambio di energia biologica.

Nello studio le donne che avevano un’attività sessuale frequente (una o più volte a settimana) hanno fatto registrare il 28% in meno di probabilità di entrare in menopausa rispetto a chi segnalava di fare sesso con cadenza mensile.

“Se una donna non ha rapporti sessuali e non ci sono possibilità di gravidanza, il corpo ‘sceglie’ di non investire nell’ovulazione, perché sarebbe inutile”, di **Megan Arnot**, dello University College London (UCL), che ha co-diretto la ricerca. Ciò determinerebbe una sorta di “scambio biologico” il corpo devia le risorse energetiche destinandole alla protezione e alle cure della progenie eventualmente esistente. Secondo Arnot i risultati danno consistenza all’idea che la menopausa umana in origine si sia sviluppata per ridurre il conflitto riproduttivo tra generazioni di donne e per consentire alle donne più adulte di aumentare la loro forma fisica investendo nei nipoti.

“Chiaramente, la menopausa è inevitabile per le donne e non esiste alcun intervento comportamentale che impedisca la cessazione riproduttiva”, dice Ruth Mace, docente di antropologia presso l’UCL che ha lavorato allo studio con Arnot. “Tuttavia, i risultati dello studio indicano che il timing della menopausa potrebbe essere adattivo in risposta alla probabilità di una gravidanza”.

La ricerca è stata pubblicata dalla rivista Royal Society Open Science e si è basata sui dati dello U.S. Study of Women’s Health Across the Nation, anche noto come studio SWAN.

Fonte: Royal Society Open Science

Reuters Staff

(Versione italiana Quotidiano Sanità/Popular Science)

la Repubblica

Smog, con l'inquinamento aumentano le malattie cardiocircolatorie

Il particolato, in particolare quello più fine, causa tumori, patologie respiratorie e soprattutto cardiovascolari. E i limiti Ue sono ancora troppo elevati. L'allarme dei ricercatori italiani: più infarti e ictus



di SIMONE VALESINI

16 gennaio 2020

LO SMOG fa male, non è una novità. Ma i pericoli sono maggiori del previsto: le ricerche più recenti indicano infatti che l'**inquinamento atmosferico** potrebbero uccidere quasi nove milioni di persone ogni anno in tutto il mondo. Un costo in vite due volte superiore a quanto stimato in precedenza e dovuto in prima istanza a **disturbi cardiovascolari**, prima causa di morte e disabilità legata alle polveri sottili presenti nell'aria delle grandi città. A confermarlo è una recente analisi pubblicata su *Hematologica* da tre esperti italiani, che fa il punto sugli effetti che ha l'inquinamento atmosferico sulla salute umana, sottolineando un altro problema più che mai attuale in questi giorni in cui lo smog assedia quasi tutte le grandi città della penisola: i limiti europei per la concentrazione di polveri sottili nell'aria sono insufficienti per proteggere la salute dei cittadini.

Particolato, un nemico per la salute

Nell'aria sono presenti moltissime **sostanze potenzialmente tossiche**. E di queste il particolato è sicuramente una delle più pericolose e diffuse, tanto da essere ormai considerato un indicatore fondamentale per valutare la salubrità dell'aria. Più sono piccole queste particelle, maggiori i rischi per la salute, perché le dimensioni ridotte permettono di arrivare più in profondità nell'organismo: il Pm 2,5, cioè le particelle con dimensioni medie pari a 2,5 micrometri (o milionesimi di metro), sono per questo tra le più pericolose, perché riescono a insinuarsi in profondità negli alveoli polmonari, e a raggiungere addirittura il flusso sanguigno. Secondo l'Oms ogni anno i livelli eccessivi di Pm 2,5 provocano nel mondo circa 4 milioni di morti evitabili, legate principalmente a disturbi cardiovascolari. E secondo alcune ricerche più recenti, si tratta di un dato che sottostima fortemente il problema.

“Diversi lavori usciti negli ultimi due anni hanno rivisto al rialzo il numero di decessi causati dall'inquinamento atmosferico, arrivando a raddoppiare le stime precedenti dell'Oms”, spiega **Pier Mannuccio Mannucci**, professore di Medicina interna dell'università di Milano e uno dei tre autori della nuova ricerca. “Anche in Europa le morti attribuibili agli effetti dell'inquinamento sarebbero quasi il doppio di quanto ritenuto in precedenza. E non si tratta solamente di persone indebolite da malattie o dall'età. Quel che emerge ormai con chiarezza è che l'aria inquinata è causa di molte gravi patologie: **tumori e problemi delle vie respiratorie**, come è facile aspettarsi, ma anche, e soprattutto, **malattie dell'apparato cardiocircolatorio**, come **infarti e ictus**”.

LEGGI - Smog, gli effetti sulla salute: non solo polmoni e cuore. Provoca danni anche al cervello

Rischi a breve e a lungo termine

Lo smog è quindi un nemico insidioso, capace di nuocere alla salute sia nel breve che nel lungo periodo. Dati americani rivelano ad esempio che per ogni 10 microgrammi per metro cubo di particolato in più presente nell'aria in un dato giorno, in quello seguente la mortalità generale aumenta dello 0,68%. Mentre ricerche simili svolte in Europa e in Italia parlano di uno 0,78% di mortalità in più per ogni aumento di 10 microgrammi per metro cubo. Al contempo, l'esposizione cronica all'aria inquinata è altrettanto, se non più, pericolosa per la salute. Uno studio del 2015 ha analizzato quanto impatta il particolato sulla mortalità generale nelle più popolate nazioni europee, stabilendo che per ogni 100mila abitanti in Germania si registrano ogni anno ben 154 morti premature causate dall'esposizione a livelli eccessivi di Pm 2,5, in Polonia 150 e in Italia, terza in questa triste classifica, ben 136.

Anche sui meccanismi per cui le polveri fini compromettono la salute cardiovascolare, ormai, non rimangono molti dubbi. “Queste particelle sono come spugne, che si impregnano di sostanze dannose, in particolare metalli tossici come il nichel o il cromo, e li trasportano nell'organismo, dove attivano il sistema infiammatorio”, spiega Mannucci. “Arrivate negli organi, e in particolare nel sangue, le polveri provocano quindi stress ossidativo e ipercoagulazione, aumentando le probabilità di infarti ed ictus, e la frequenza di aritmie cardiache”. I pericoli – sottolinea l'esperto – riguardano un po' tutti, ma sono ancor più gravi per le categorie a rischio: anziani, malati, donne incinte e bambini. E possono avere anche effetti meno visibili, subdoli, ma non meno drammatici: i parti in aree inquinate tendono ad esempio a risultare in neonati con un minore peso corporeo, e i bambini che crescono in zone con poco verde, e quindi una peggiore qualità dell'aria, hanno in media un quoziente intellettivo più basso rispetto a quelli che vivono in campagna in zone con molto verde urbano.

La normativa

Stabilito che il particolato ha gravi effetti sulla salute, la domanda è scontata: a che concentrazioni iniziano i pericoli? Rispondere non è facile, ma quel che è certo – assicura Mannucci – è che i livelli a cui siamo esposti nelle grandi città italiane sono già troppo elevati: le soglie di tolleranza stabilite in sede europea, infatti, sono estremamente generose. “L'Oms ha elaborato delle linee guida sulla qualità dell'aria, che suggeriscono una soglia basata sui livelli per cui non sembrano esistere rischi per la salute”, spiega Mannucci. “Parlando di Pm 2,5, l'Oms indica un limite di 10 microgrammi per metro cubo come media annuale, mentre quella europea è ancora fissa a 25 microgrammi per metro cubo. Le soglie che ci siamo dati in Italia e in Europa sono quindi quasi due volte superiori a quelle consigliabili dalle ricerche disponibili. E nonostante questo, continuiamo a sfornarle continuamente”.

Discorso a parte, e ancor più complesso, per le cosiddette polveri ultra-fini, cioè il particolato con dimensioni medie inferiori a 0,1 micrometri. Particelle talmente infinitesime da poter penetrare all'interno delle cellule, e capaci di raggiungere il cervello direttamente dal naso. Secondo gli esperti si tratta della forma più pericolosa di inquinanti atmosferici. Eppure, le norme europee e italiane non hanno ancora fissato un limite per i livelli di polveri ultra-sottili. Ed è ormai noto che i motori a diesel più moderni, e quindi teoricamente meno inquinanti, ne producono in realtà quantità anche superiori rispetto ai modelli più datati.

la Repubblica

I vasi sanguigni delle donne invecchiano prima di quelli degli uomini



Sviluppano pressione alta più rapidamente. Lo studio ha coinvolto quasi 33 mila individui ed è durato 45 anni

16 gennaio 2020

ROMA - I vasi sanguigni delle donne invecchiano più in fretta. Il dato emerge da uno studio che ha coinvolto quasi 33 mila individui ed è stato condotto presso l'istituto di ricerca [Smidt Heart Institute del Cedars-Sinai di Los Angeles](#) e pubblicato sulla rivista *JAMA Cardiology*. Vi si spiega perché le donne sviluppano problemi cardiovascolari differenti e con tempi diversi rispetto agli uomini, sottolinea l'autrice del lavoro **Susan Cheng**.

L'intero campione è stato valutato per un periodo di 45 anni e sono state eseguite 145 mila misure della pressione del sangue in tutto (l'ipertensione è un importante fattore di rischio di infarto e ictus, nonché indica che le pareti dei vasi sanguigni hanno perso elasticità). E' emerso in primis che la progressione e l'evoluzione della funzione vascolare nella donna è molto diversa da quella dell'uomo e che lei sviluppa problemi di pressione alta molto più precocemente di lui. E' emerso anche che i problemi di ipertensione nella donna evolvono molto più rapidamente che nell'uomo, quindi se una 30enne è ipertesa, sottolinea Cheng, il suo rischio cuore è probabilmente più alto di quello di un coetaneo anche lui con la pressione alta.

Lo studio conferma elevate differenze di genere nella salute cardiovascolare, concludono gli autori, di cui si deve sempre tenere conto in ambito clinico per differenziare scelte preventive e terapeutiche.